



Progetto Interreg IIB, Programma Spazio Alpino, cofinanziato dall'UE



A quasi un anno dalla sua nascita, il progetto DIAMONT può presentare i risultati dei primi due studi sugli effetti che le differenze culturali hanno sullo sviluppo regionale (WP5) e le opinioni degli esperti riguardo alle domande chiave sullo sviluppo futuro delle regioni alpine (WP6). In seguito si cercherà di individuare gli indicatori e i dati disponibili nell'intero Spazio Alpino in grado di fornire un quadro generale sulle principali tendenze di sviluppo.

Diversità culturali e sviluppo regionale

Il primo studio effettuato da DIAMONT mirava a chiarire l'effetto che le diversità culturali esercitano sullo sviluppo regionale sostenibile. In tempi in cui la globalizzazione influisce sempre maggiormente su questioni sociali, economiche ed ecologiche, si può notare una tendenza alla globalizzazione dello sviluppo, mentre le differenze culturali di un tempo perdono di importanza nello sviluppo regionale. A promuovere maggiormente lo sviluppo regionale sono gli investimenti privati, metodi di produzione e il comportamento dei consumatori (soprattutto in ambito turistico). Per essere in grado di affrontare la concorrenza è necessario intraprendere determinate misure. La politica regionale è quindi la risposta alle pressioni della globalizzazione. Dallo studio di DIAMONT è emerso che tutti i paesi dallo Spazio Alpino, aumentando la propria competitività, affrontano gli squilibri socio-economici della propria regione, sebbene in maniera differente. L'importanza di fattori come l'innovazione e la produttività aumenta sempre di più per la politica regionale. Inoltre si delinea la generale tendenza a mettere in rilievo i punti di forza e le potenzialità delle singole regioni. Questi paesi hanno anche in comune l'impegno verso uno "sviluppo sostenibile" (a prescindere dal significato di tale concetto), correlato normalmente da processi di partecipazione di sempre maggiore importanza. L'obiettivo è di stabilire un equilibrio tra processi decisionali di tipo "bottom-up" e "top-down". Osservando tuttavia più attentamente i livelli istituzionali della politica regionale, i paesi dello Spazio Alpino si differenziano notevolmente. Sebbene di norma siano le amministrazioni pubbliche o le organizzazioni di governo locale ad occuparsi della politica regionale, si delineano chiaramente delle differenze per quanto riguarda la "geometria territoriale", ad esempio se si tratta di stabilire quale livello governativo è responsabile dell'attuazione delle misure. Nonostante il ruolo della società civile aumenti d'importanza, vi sono delle differenze notevoli per quanto

riguarda il grado di partecipazione di enti privati.

In conclusione va detto che i diversi fattori culturali influenzano sempre meno la politica regionale. Osservando lo Spazio Alpino è necessario quindi considerare anche degli indicatori che rappresentano uno sviluppo sostenibile in un mondo globalizzato. È importante tuttavia anche raccogliere informazioni relative all'identità regionale, premesso che non si tratti di vestigia di tempi remoti o folklore bensì di uno strumento e una strategia mirati ad affrontare le sfide del futuro.



Professoressa Ulrike Tappeiner
EURAC e Istituto per l'Ambiente Alpino,
Leopold-Franzens-Universität di Innsbruck
Direzione scientifica DIAMONT.

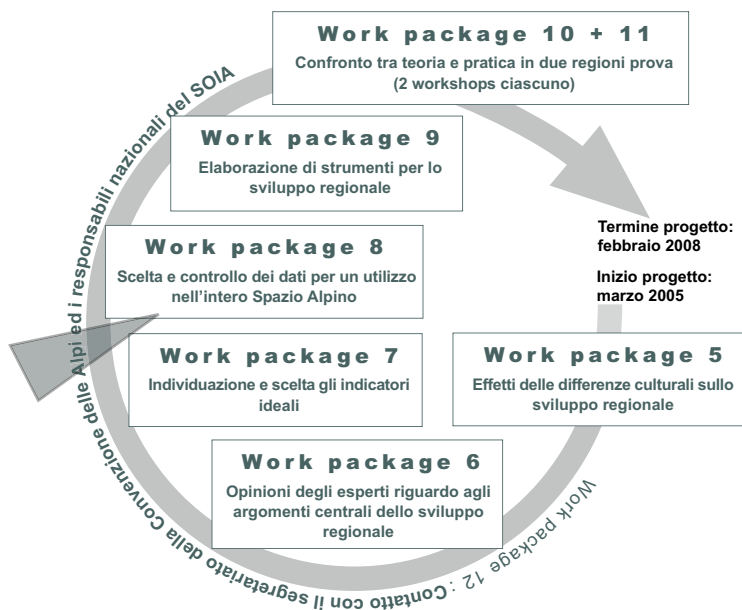
DIAMONT un anno dopo

DIAMONT è stato inaugurato in marzo 2005. Qual'è il punto della situazione dopo quasi un anno di lavoro intenso e quali sono i prossimi passi?

Gli esperti come valutano lo sviluppo dello Spazio Alpino, quali sono a loro avviso le tendenze più importanti e quali i punti critici da affrontare nello sviluppo del nostro futuro? Queste le domande rivolte ai 50 esperti provenienti dall'intero Spazio Alpino nel WP6. È naturale che anche il punto di vista degli esperti sia influenzato dalle esperienze personali e dal contesto culturale. Proprio nell'ambito di un argomento così complesso come lo sviluppo sostenibile vige la regola "si vede ciò che si sa". Elaborare un quadro condiviso sullo sviluppo delle Alpi implica di capire da un lato quali sono gli avvenimenti ritenuti importanti e dall'altro come definire le differenze di percezione, tenendo conto delle differenze culturali. Questo è stato l'argomento del WP5.

Ora si tratta di trovare un set di indicatori capaci di individuare tutti gli aspetti di uno sviluppo sostenibile ritenuti importanti e di

rappresentarne la dinamica. Vi sono biblioteche intere sulla teoria dello sviluppo sostenibile e sugli indicatori per quantificarlo. Se tuttavia si cerca un sistema già implementato pretendendo che lo sviluppo venga misurato a livello di singoli comuni, le referenze a disposizione diminuiscono visibilmente. In ambito del WP7 tutta questa letteratura viene studiata e confrontata con le esperienze degli esperti per poi verificare se sia adatta o meno allo Spazio Alpino. Il risultato è un set di indicatori ideali sulle tendenze di sviluppo attuali. Ma gli ideali si realizzano a fatica e le fatine magiche a cui rivolgere tre desideri rientrano nelle specie in via d'estinzione. Nel WP8, quindi, si analizza quali degli indicatori ideali siano realmente utilizzabili. Si parte dalla disponibilità dei dati, si attribuiscono i gruppi di variabili ai singoli aspetti della sostenibilità ricongiungendoli infine ai tre pilastri della sostenibilità. In questo modo gli indicatori rilevabili si collegano ai concetti teorici sulla struttura di uno sviluppo sostenibile. Alcuni dati potranno sembrare ridondanti, ma in questo modo sarà possibile mostrare gli stessi aspetti della sostenibilità analizzando dati di qualità diversa. Non sarà tuttavia possibile risolvere i problemi statistici; molti indicatori finiscono nell'oblio, dimenticati in qualche cassetto perché i decisionisti non li capiscono o non li accettano. Per evitare questo problema, nel WP8 cerchiamo quindi anche di individuare le informazioni utili ai decisionisti per fare il punto della situazione riguardo allo stato di sviluppo e per definire le strategie future. Inoltre vorremmo capire quali informazioni siano da completare o, peggio ancora, se vi siano informazioni distorte e se quindi vi sia il rischio di prendere le decisioni sbagliate o di creare inutili conflitti d'interesse. È molto importante riuscire a capire se le diverse opinioni nella complessa questione dello sviluppo siano dovute alla diversa ponderazione dei singoli aspetti nel valutare lo sviluppo generale, oppure alla diversa interpretazione dell'efficacia di strumenti di sviluppo. Attraverso un approccio allo sviluppo basato sulla partecipazione, è possibile bloccare molte incomprensioni sul nascere. Il risultato del WP8, basato sugli altri WP, vuole essere uno strumento di aiuto per creare una tale struttura.



DIAMONT a quasi un anno dalla sua nascita.

Novità riguardo allo Spazio Alpino

Convegno annuale della CIPRA 2006 a Bad Hindelang

Il convegno annuale della CIPRA si svolge dal 18 al 20 maggio 2006 a Bad Hindelang (D). Al centro dell'attenzione ci sono il pericolo crescente di rischi naturali nelle regioni alpine e le conseguenze dei cambiamenti climatici per il turismo alpino. Il progetto DYNALP fornisce esempi di good-practice (<http://www.cipra.org>)

Il 32° convegno del Comitato permanente della Convenzione delle Alpi ha luogo dal 4 al 6 maggio a Bolzano (I).

Fino al 12 febbraio 2006 durerà la mostra straordinaria "In montagna con il naso – Storia(e) dei profumi alpini" presso l'"Alpines Museum des Deutschen Alpenvereins" (museo alpino del Club Alpino Tedesco) di Monaco di Baviera, nel quale è possibile "gustare" oltre 50 profumi alpini.

L'UE firma ulteriori protocolli della Convenzione delle Alpi

Il 2 dicembre 2005 il Consiglio dei Ministri dell'Ambiente ha autorizzato la Commissione Europea a firmare tre ulteriori protocolli della Convenzione delle Alpi e precisamente riguardo agli argomenti turismo, energia e difesa del suolo. Questo può essere visto come un primo passo da parte dell'UE nel riconoscere l'importanza delle questioni alpine. Dato che però l'UE non ha ancora ratificato nessuno dei protocolli, la Convenzione delle Alpi è legge, non però i suoi protocolli (Fonte: CIPRA International).

Ampliamento della rete europea delle regioni libere da OGM

In occasione di una conferenza tenutasi il 1° dicembre 2005 a Rennes (F), il Tirolo (A), la Bassa Austria (A) e il Piemonte (I) hanno aderito alla rete delle regioni libere da OGM. È salito così a 38 il numero delle regioni europee che hanno aderito a questa rete per rinunciare liberamente all'utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM) (<http://www.genfood.at>).

Nuovo progetto di sviluppo delle alpi della zona del Reno

Il 1° dicembre 2005 i rappresentanti della Commissione internazionale governativa del Reno alpino (IRKA) e dell'irrigazione internazionale del Reno (IRR) hanno presentato il nuovo progetto di sviluppo del Reno alpino, che mira allo sviluppo sostenibile di questo territorio importante sia in termini di habitat che di economia. Si mira a promuovere soprattutto il rischio alluvioni, la tutela dell'intero ecosistema e delle acque sotterranee e un utilizzo sostenibile delle risorse energetiche (ulteriori informazioni su: <http://www.alpenrhein.net>)

"Comune del futuro 2005": Tschlin (Engadina/Svizzera)

Una giuria internazionale ha nominato Tschlin il "Comune del futuro". Al paese svizzero è stato conferito un premio di 4.000 Euro per onorare la sua iniziativa di conservare una birra biologica locale, la "Biera Engadinaisa". Questo progetto dà una spinta importante all'agricoltura e al turismo regionali. Il concorso è stato organizzato dall'Alleanza nelle Alpi (ulteriori informazioni su: <http://www.alpenallianz.org>)

Nuovo progetto dell'UE: AWARE – Available Water Resources in Mountain Environments (luglio 2005 – luglio 2008)

L'obiettivo del progetto è quello di trovare nuovi strumenti per monitorare e stimare la disponibilità di risorsa idrica, soprattutto in quei bacini dove lo scioglimento della neve è la componente fondamentale della portata idrica annuale (ulteriori informazioni su: <http://www.aware-eu.info/>)

Schiestlhaus – la prima casa passiva d'alta montagna

Nel settembre del 2005 il Club Turistico Austriaco ha inaugurato il rifugio „Schiestlhaus am Hochschwab“ (A), pianificato interamente secondo un concetto ecologico: costruzione in legno, gestione energetica autarchica basata sull'energia solare, trattamento biologico delle acque reflue e utilizzo dell'acqua piovana (ulteriori informazioni su: <http://www.hausderzukunft.at>)

Sondaggio Delphi ad un passo dalla conclusione

Il sondaggio Delphi condotto da Vincent Briquel (CEMAGREF) volge al termine. Circa 50 esperti hanno partecipato, ad inizio 2006, all'ultima fase del sondaggio. Sulla base dei risultati delle fasi precedenti, i contenuti più importanti sono stati raggruppati in otto argomenti principali ritenuti molto importanti per lo sviluppo futuro delle regioni alpine. Secondo il team di DIAMONT gli argomenti scelti, sebbene complessi, possono essere descritti attraverso un numero limitato di fenomeni, quindi attraverso fatti e tendenze. Il loro obiettivo è quello di spiegare gli argomenti principali e in seguito dovranno essere monitorabili attraverso indicatori e dati. Durante l'ultima fase del sondaggio, il CEMAGREF ha chiesto agli esperti di stimare il ruolo di tali fenomeni nella descrizione degli sviluppi essenziali e tipici dello Spazio Alpino previsti.



Vincent Briquel, CEMAGREF.

Al momento possiamo soltanto riassumere i risultati più importanti. Nella relazione finale, invece, le dichiarazioni degli esperti saranno analizzate e presentate nel dettaglio. In questo modo è possibile fornire un quadro generale sugli argomenti chiave presenti e futuri che riguardano lo Spazio Alpino. Inoltre si delineano quegli aspetti da prendere in considerazione per definire gli effetti che le singole tendenze hanno nelle diverse regioni alpine. È stato chiesto agli esperti di classificare l'importanza degli 8 – 12 fenomeni per gli argomenti principali. Le opinioni a riguardo erano diverse, anche perché il CEMAGREF ha scelto soprattutto i fenomeni adatti alla discussione tralasciando le tendenze largamente conosciute e accettate.

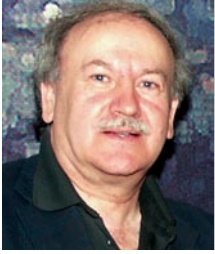
Per descrivere l'argomento „Marginalizzazione degli spazi rurali periferici“, ad esempio, molti esperti hanno individuato come fattori principali sia per il presente che per il futuro, i servizi sempre meno efficienti di organismi di previdenza pubblici e privati ed il ruolo sempre più importante di attività secondarie per il

sostegno dell'agricoltura. L'incertezza sull'utilizzo di sussidi pubblici a sostegno dello sviluppo rurale, invece, è stato valutato quale fattore meno rilevante. In futuro l'utilizzo alternativo di risorse non inquinanti e rinnovabili (utilizzo di biomassa ecc.) svolgerà un ruolo più importante rispetto ad ora per la conservazione delle foreste alpine. Il crescente interesse di turisti per vasti boschi naturali (nuove zone incontaminate) è stato dichiarato unanimemente aneddotico ed è stata messa in dubbio la sostenibilità ambientale di un tale interesse. Per quanto riguarda il traffico gli esperti hanno richiesto delle restrizioni nelle zone sensibili, esprimendo tuttavia più un desiderio che un'aspettativa. La crescita dell'inquinamento atmosferico nelle vie di transito attraverso valli scoscese, invece, non è stata messa in dubbio. In tema di “Innovazioni e competitività“, infine, gli esperti hanno constatato che nello Spazio Alpino fino ad ora sono state effettuate poche attività ad alta tecnologia. In futuro questo settore verrà ampliato, eventualmente collaborando con ditte esterne allo Spazio Alpino. In quest'ambito gli esperti non trovano nello Spazio Alpino carenza d'iniziativa imprenditoriale né la reputano uno svantaggio rilevante.

Spesso gli esperti hanno affermato che in futuro l'importanza dei fenomeni aumenterà. Sono proprio le tendenze collegate ai cambiamenti climatici come ad esempio la difficoltà di approvvigionamento di acqua potabile di alta qualità o l'utilizzo energetico dell'acqua a diventare più importanti soltanto con il passare del tempo. L'alto pericolo derivante da rischi naturali (frane, valanghe di fango e inondazioni), invece, è già considerate un problema del presente.

Le opinioni degli esperti divergevano anche perché ognuno di loro faceva riferimento alla propria regione senza considerare lo Spazio Alpino nell'insieme. Per quanto riguarda, ad esempio, la diminuzione delle visite da paesi lontani, le opinioni erano diverse. Ciò dimostra che non tutte le regioni alpine hanno le stesse possibilità di sfruttare questa promettente nicchia di mercato turistico.

Alla fine del questionario agli esperti è stato chiesto di valutare gli otto argomenti principali e la loro importanza. Sebbene gli argomenti “Traffico” e “Innovazione e competitività” fossero considerati più importanti della conservazione delle foreste alpine o della marginalizzazione delle zone di periferia, nessun argomento è risultato essere il tema scottante o di scarsa rilevanza. Avendo valutato gli argomenti secondo la loro importanza in relazione alla politica regionale, è probabile che siano risultati più rilevanti gli aspetti attuabili in tempi brevi. Il team DIAMONT si concentrerà ora sulle opinioni degli esperti e su altre considerazioni per decidere infine quale argomento il progetto analizzerà più dettagliatamente in futuro.



Agglomerazione nelle valli e marginalizzazione delle zone rurali – problemi di uno sviluppo regionale sostenibile

Intervista a Peter Haßbacher

di Sigrun Lange, dicembre 2005

Peter Haßbacher, direttore del reparto Pianificazione territoriale e difesa dell'ambiente del Club Alpino Austriaco, è una delle persone di riferimento più importanti per questioni di sviluppo dello Spazio Alpino. In qualità di membro del comitato del progetto, funge da consulente per DIAMONT. Ad inizio dicembre 2005 abbiamo potuto realizzare quest'intervista.

SL: Quali sviluppi futuri avranno un effetto rilevante sullo Spazio Alpino?

PH: I problemi principali sono da un lato il processo di agglomerazione e dall'altro lo la marginalizzazione. La domanda è come riuscire a superare questa discrepanza in termini politici. I singoli livelli (comuni, regioni, stati, Europa) collaborano troppo poco tra di loro.

Quello che resta sono domande sulla propria identità: Dov'è il mio posto? Come mi presento al pubblico? Quali sono le mie caratteristiche?

SL: Tuttavia vi sono attività che cercano di ristabilire un certo equilibrio, come ad esempio l'iniziativa dell'UE Interreg o la Convenzione delle Alpi.

PH: Né i progetti INTERREG o i progetti leader né la Convenzione delle Alpi hanno saputo risolvere i problemi della distribuzione della popolazione. Si produce molta "carta" ma l'attuazione dei progetti poi lascia ancora a desiderare. Sul protocollo sul traffico della Convenzione delle Alpi, ad esempio, si discute da 17 anni. Ciononostante l'unione Europea non l'ha ancora firmato. Nel frattempo i contenuti delle trattative sono cambiati. Ciò dimostra che i tempi che trascorrono dal momento in cui si individua un problema, se ne parla alla popolazione e la politica reagisce a tale problema sono decisamente troppo lunghi.

SL: Che ruolo svolge lo Spazio Alpino nei confronti dei decisionisti politici?

PH: Nella seconda metà degli anni 70 l'interesse per lo Spazio Alpino era forte. A livello europeo erano in molti a prendersi a cuore seriamente le questioni riguardanti lo Spazio Alpino, come ad esempio Walter Danz, presidente della CIPRA negli anni 70 oppure Klaus Töpfer, ministro per l'ambiente tedesco dal 1987 al 1994.

Questo interesse culminò nel 1978 con la conferenza delle regioni alpine indetta dal Consiglio d'Europa "Il futuro dell'Arco Alpino" a Lugano (CH) e nel seminario sui problemi della pianificazione territoriale nelle zone di montagna a Grindelwald (CH). Vi sono tuttora progetti di ricerca e collaborazione transfrontaliera ma in ambito politico riguardo all'attuazione di tali progetti

non si muove molto. Nonostante la Convenzione delle Alpi non vi è una politica alpina comune. Inoltre mancano esperti o politici che si prendono a cuore sinceramente le questioni riguardanti lo Spazio Alpino.

SL: Come vede la situazione in Tirolo, regione tipicamente alpina?

PH: Il Tirolo non ha un piano di sviluppo territoriale. A causa di tale mancanza si verificano continuamente singoli sforzi non coordinati tra loro. Per quasi 40 anni il Tirolo si è affidato esclusivamente al turismo invernale. Sono pochi i paesi che hanno intrapreso un percorso diverso, ad esempio Vent nella Ötztal: nel 1980 questo paese si oppose all'esplorazione della vetta Hochjochferner da sfruttare come zona sciistica estiva puntando da allora all'escursionismo come fonte primaria. Ora però un altro pericolo incombe: la Tiwag, società energetica tirolese, vuole costruire un bacino di sbarramento al di sopra dei poderi "Rofenhöfe" di Vent. Già il traffico di cantiere con i camion in continuo transito distruggerebbe ogni tipo di turismo "tranquillo". Nemmeno le zone protette sembrano risultare più importanti dei progetti non sostenibili.

SL: Vi sono cenni di miglioramento in vista?

PH: Sì. Al momento in Tirolo è in elaborazione, sotto la guida dell'Assessora dott.ssa Anna Hosp, uno schema di progettazione („Leitbild Zukunftsraum Tirol“) il cui termine è previsto per la metà del 2006. Tale schema indirizzerà lo sviluppo territoriale della regione per un periodo di tempo di 10 anni.

SL: La Convenzione delle Alpi rappresenta uno strumento adatto a promuovere lo sviluppo sostenibile nello Spazio Alpino?

PH: Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo del 1999 (SSSE) non è stato attuato a livello regionale. La Convenzione delle Alpi sarebbe ora uno strumento ideale per colmare tale lacuna. Il segretariato permanente di Innsbruck tuttavia è poco efficace e solido. Le uniche idee innovative nate grazie alla Convenzione delle Alpi sono la Rete di comuni „Alleanza nelle Alpi“, la rete delle aree protette alpine o Via Alpina. Come

spesso accade all'inizio l'atmosfera iniziale è euforica, poi ognuno torna alla propria quotidianità. Il grande ideale, il colpo di genio ancora mancano.

SL: Qual'è il Suo punto di vista riguardo agli sforzi della Convenzione delle Alpi a creare un sistema di osservazione e informazione delle Alpi (SOIA)?

PH: Questi sforzi sono estremamente importanti vista la mancanza di un sistema di osservazione per l'intero Spazio Alpino. In Germania i rapporti sulla pianificazione territoriale danno un utile quadro generale che però manca per l'intero Spazio Alpino. La necessità del SOIA si fa sentire, ma siamo ancora lontani dalla sua

attuazione. Dei progetti come DIAMONT tuttavia possono essere d'aiuto.

SL: Che cosa si aspetta da DIAMONT?

PH: Vorrei che DIAMONT contribuisse a stabilire dei collegamenti nella pianificazione territoriale a livello panalpino. Per me questo progetto avrà avuto successo se i suoi risultati aiuteranno i decisionisti politici e saranno presi in considerazione nei progetti politici (come ad esempio la creazione degli schemi di pianificazione per il Tirolo o per la Valle del Reno). DIAMONT deve quindi trovare attuazione pratica.

Nuove pubblicazioni

“TirolCITY – Neue Urbanität in den Alpen” (de/en)

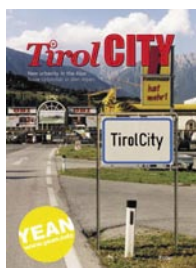
Questa pubblicazione presenta il concetto innovativo dei giovani architetti europei (YEAN) che considerano l'intera area del Tirolo del nord un grande territorio urbano collegato: “TirolCITY” (www.tirolcity.com). Dalle immagini satellitari si rileva fin da ora come le sette regioni urbane del Tirolo si stiano collegando tra loro, crescendo l'una nell'altra. Soprattutto la Inntal con le sue valli secondarie viene descritta come un'unica zona d'insediamento che presenta tutte le caratteristiche di un'agglomerazione.

YEAN (Hg.) (2005): TirolCITY. Neue Urbanität in den Alpen. Folio Verlag. Wien-Bozen. ISBN 3-85256-319-4.

“Neues Leben in den Alpen – Initiativen, Modelle und Projekte der Bio-Landwirtschaft” (de)

L'ultima pubblicazione di Hans Haid mostra il ruolo dell'agricoltura biologica nello Spazio Alpino e in che modo gli agricoltori biologici collaborino con il turismo (hotel biologici, vacanze presso fattorie biologiche). Al centro dell'attenzione c'è l'Austria fornendo anche dei confronti con altre regioni dello Spazio Alpino.

Haid, Hans (2005): Neues Leben in den Alpen. Initiativen, Modelle und Projekte in der Bio-Landwirtschaft. ISBN 3-205-77251-2.



Calendario diamont

10 e – 11/03/2006: Riunione progetto a Ljubljana, Slovenia.

Fine gennaio: Termine della terza fase del questionario del sondaggio Delphi

1° settembre 2005 - 28 febbraio 2006:

Terza fase di reporting del progetto DIAMONT

Fino al 17 aprile: consegna del terzo rapporto di lavoro dei partner (“activity report”) al coordinatore del progetto

Fino al 28 aprile: consegna del terzo rapporto finanziario al coordinatore del progetto

Sito web

Il sito di DIAMONT è in lingua inglese. Dà informazioni riguardo all'obiettivo del progetto, le organizzazioni partner, il calendario e lo stato di avanzamento dei singoli WP:

<http://diamont.uibk.ac.at>

Contatti e informazioni

Coordinatore e responsabile:

Leopold Franzens Universität di Innsbruck (LFUI)
Istituto di geografia, Innrain 52, A-6020 Innsbruck

Persona di riferimento:

Professor Axel Borsdorf
Tel.: 0043-(0)512-507-5400
e-mail: Axel.Borsdorf@uibk.ac.at
Sigrun Lange (biologa)
Tel.: 0043-(0)512-507-5413
e-mail: Sigrun.Lange@uibk.ac.at

Direzione scientifica:

Professora Ulrike Tappeiner (EURAC, LFUI)
Tel.: 0043-(0)512-507-5923 or 0039-0471-055-301
e-mail: Ulrike.Tappeiner@uibk.ac.at

Dott. Erich Tasser (EURAC)
Tel.: 0043-(0)512-507-5978
e-mail: Erich.Tasser@eurac.edu

Christina Seidl (geografa, EURAC)
Tel.: 0039-0471-055-319
e-mail: Christina.Seidl@eurac.edu



Cofinanziato dall'UE - Interreg III B, Spazio Alpino



Partecipare al progetto DIAMONT: uno strumento utile per promuovere la ricerca scientifica, lo scambio d'informazioni e la cooperazione all'interno della Convenzione delle Alpi

di Paolo Angelini, Ministero italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Finora è stato molto interessante seguire gli sviluppi del progetto DIAMONT. Uno degli aspetti principali di DIAMONT (oltre al prezioso metodo di ricerca adottato per sviluppare il progetto) è la rilevazione e analisi degli argomenti chiave con cui gli stati alpini sono venuti a confrontarsi negli ultimi tempi. Inoltre DIAMONT elabora dei metodi per migliorare la collaborazione tra le istituzioni interessate. Entrambi gli aspetti svolgono un ruolo importante per tutti coloro che si impegnano per attuare la Convenzione delle Alpi e i suoi protocolli.

Da tempo il Ministero italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio collabora con l'Accademia Europea di Bolzano (EURAC) in cui dal 2003 è attiva un'unità operativa del segretariato permanente della Convenzione delle Alpi. Noi ci siamo già impegnati e abbiamo sostenuto il progetto iniziale MONDIALP.

Il concetto del progetto DIAMONT corrisponde alle esigenze delle istituzioni che si occupano dell'attuazione della Convenzione delle Alpi. Il progetto dà la singolare opportunità di raccogliere preziose informazioni sulle questioni riguardanti lo Spazio Alpino. In questo modo si identificano gli argomenti più salienti dello sviluppo sostenibile regionale da prendere maggiormente in considerazione in futuro. Secondo me DIAMONT dovrà anche fornire le risposte a domande frequenti come ad esempio quali siano le esigenze principali delle regioni alpine o in quali settori sia necessario rafforzare la cooperazione e promuovere maggiormente la ricerca scientifica.

La Convenzione delle Alpi ha espresso la forte volontà politica di attuare nel futuro prossimo assieme alle altre parti dei progetti comuni nelle zone di maggiore interesse, concentrandosi su quelli che riguardano soprattutto i problemi contenuti nei protocolli. Alcuni di questi sono riportati nel programma di lavoro 2005-2010 della Convenzione delle Alpi.

All'interno del progetto DIAMONT si raccolgono le opinioni sia di persone residenti nelle zone alpine che di esperti che hanno lavorato in questi territori. In questo modo per capire la questione dello sviluppo delle regioni alpine il progetto non fa riferimento solo alle opinioni di esperti e responsabili bensì anche alle esigenze concrete della popolazione di tali zone. Gli argomenti che

si cristallizzano da una simile ricerca hanno un merito in più: derivano da persone che hanno un contatto diretto con il territorio alpino. In questo senso proprio questi argomenti rappresenterebbero le questioni di maggior rilievo per le regioni alpine.

Un trattato internazionale a portata regionale come la Convenzione delle Alpi segue degli obiettivi comuni e una politica unitaria in un territorio delimitato a livello morfologico e diviso in diverse giurisdizioni nazionali. Il team DIAMONT è consapevole che per attuare un trattato internazionale non sia sufficiente la decisione interna dei singoli governi nazionali ma che sia necessaria una stretta collaborazione fra le parti. Una politica comune per la tutela e lo sviluppo sostenibile dello Spazio Alpino può avere successo solo se le parti della Convenzione delle Alpi cercano di creare un consenso, di promuovere attività comuni e di instaurare una collaborazione duratura come previsto dalla Convenzione stessa.

A mio avviso i vantaggi di una tale cooperazione sono i seguenti:

- identificare gli squilibri nello sviluppo dello Spazio Alpino per promuovere azioni politiche adatte,
- sostenere iniziative transfrontaliere in favore di uno sviluppo sostenibile, soprattutto a livello locale.

Sarebbe auspicabile che la politica nello Spazio Alpino non si limitasse solo alle attività di compensazione di barriere geomorfologiche (come ad esempio nell'agricoltura) o all'utilizzo di determinate risorse disponibili solo stagionalmente. Vi sono altri fattori, risorse e valori che meritano di essere maggiormente sviluppati. Per alcuni di questi l'interesse sta già crescendo, come ad esempio per la salute e il settore del wellness basati entrambi su un ambiente sano e pulito, per la qualità del paesaggio, gli argomenti culturali e l'autenticità dei prodotti.

I risultati attesi dal progetto DIAMONT possono essere utili nella collaborazione futura tra gli stati alpini che traggono importanti vantaggi dalle preziose informazioni fornite.